



**Monastero Sacro Cuore – 15 Aprile 2012
Domenica della Divina Misericordia
e 109° "compleanno" di Suor M. Consolata**

**OMELIA DI DON MARIO NOVARA
MEMBRO DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE GENOVESE**

A MONCALIERI CIELO E TERRA SI INCONTRANO

La celebrazione odierna, che conclude l'ottava della Pasqua, era chiamata dai primi cristiani *Domenica in Albis* cioè letteralmente "nelle vesti bianche" perché si trattava dell'ultimo giorno nel quale i catecumeni, che avevano ricevuto il battesimo durante la veglia pasquale, continuavano ad indossare la tunica candida, che era stata loro affidata in quella notte quale segno esterno della purezza che Dio aveva dato alla loro anima, liberandola da tutti i peccati.

Il Beato Giovanni Paolo II, raccogliendo una richiesta formulata espressamente da Gesù tramite la sua connazionale Santa Faustina Kowalska, vissuta in Polonia negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, durante il grande giubileo del 2000, ha stabilito che oggi si festeggi anche la Divina Misericordia. Tale scelta, se ci riflettiamo bene, è in piena sintonia con la tradizione liturgica più antica perché in sostanza tende ad evidenziare ulteriormente le meraviglie che l'amore divino opera in noi tramite i Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucarestia) e che possono essere sempre rinnovate, anche se ricadiamo ancora nel peccato, quando ci accostiamo alla Riconciliazione, confessando a Dio i nostri peccati tramite il sacerdote.

Proprio la possibilità che la Chiesa ha offerto oggi di acquistare l'indulgenza plenaria, che cancella anche la pena da espiare in giustizia

per il male commesso, rappresenta per chi è sinceramente pentito veramente un nuovo inizio della vita cristiana e non è sicuramente un caso che oggi si legga il passo evangelico di Giovanni 20,19-31 che contiene l'istituzione del sacramento del Perdono.

È molto bello soprattutto l'atteggiamento di Gesù nei confronti dell'incredulità di Tommaso: invece che lasciarlo solo con la sua debolezza viene a cercarlo nuovamente, asseconda le sue richieste esigenti e lo aiuta a convertirsi. Questo ci fa comprendere una realtà fondamentale e cioè che il male che noi facciamo ci mette contro Dio ma non impedisce a Lui di continuare a volerci bene, anzi è l'ambito nel quale ci viene a cercare con forza ancora maggiore e ci offre la possibilità di cambiare radicalmente la nostra vita.

In definitiva oggi noi viviamo con particolare efficacia il grande mistero della Redenzione nel quale Cristo assumendo la nostra umanità e soffrendo la sua passione e morte per noi ci riscatta definitivamente e ci rende poi partecipi della sua Resurrezione. La mistica autentica, tutto sommato, non è altro che questo e cioè incontro tra il divino e l'umano, manifestazione tangibile dell'incarnazione attraverso la testimonianza di una persona che viene scelta dall'Onnipotente come canale di grazia per gli altri.

È stato sicuramente un disegno della Provvidenza che ha fatto sì che il monastero nel quale ci troviamo fosse dedicato al Sacro Cuore ed in esso fiorissero da subito doni particolarissimi fatti ad alcune monache per l'edificazione e l'elevazione spirituale di tutta la comunità cristiana, pur talvolta nell'indifferenza dell'ambiente circostante. Si può dire che il Signore abbia scelto questo luogo proprio nella consapevolezza che per milioni di anime avrebbe potuto rappresentare un'ancora di salvezza, desiderando vincere le insidie della tiepidezza.

La figura della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone, infatti, si caratterizza soprattutto per una grande carica di energia spirituale, che si esprime nel dono generoso e totale della propria esistenza al servizio della soprannaturale carità: in lei l'eterna misericordia divina si può toccare con mano e continua a rendersi visibile attraverso le Consorelle che oggi ce ne tramandano il messaggio.

Così Pierina scriveva nel suo diario numero 7, il giorno 3 aprile 1936: *"...non so più fare nulla che questo: amare. Tutto quello che incontro per via, distrazioni ecc., tutto getto nella Divina Fornace, e tutto si trasforma in amore. Oh! Gesù sono troppo felice, così non va. Soffro per avere nulla da soffrire. Gesù, appaga l'ardente desiderio di stasera, quest'ultimo anno di vita, che a Te, o Gesù Crocifisso, e alla Vergine Addolorata è consacrato: contrassegno con il dolore. Timbra ogni giorno del triplice*

martirio: anima, cuore, corpo. RicordaTi, che m'hai promesso: Soffrirai come nessuno ha sofferto o soffrirà mai e che l'intensità del tuo amore per Me, Me l'avresti manifestato con l'intensità del dolore che mi avresti concesso.

Oh! Gesù, rammenta questo e immola senza pietà e senza riserve, in vista solo dell'eterna salvezza dei Tuoi, dei nostri Fratelli, e di tante anime come nessuno Te ne ha salvato o salverà mai! Sotto il Materno Manto, confidando in Te, sento di poterTi dire: Gesù sono pronta a tutto! Perché mi fido di Te!

Oggi amore e carità mi sembra bene. Deo Gratias" (Appunti in coro Diari, Libreria Editrice Vaticana, 2006, pp. 434 - 435).

È purtroppo un dato obiettivo lo smarrimento di parecchie coscienze, anche di consacrati sopraffatti da tante passioni terrene tra le quali si evidenziano spesso anche l'orgoglio e l'ambizione, come ha ricordato tante volte il Santo Padre Benedetto XVI: ad esse umilmente si contrappone la schiera delle piccolissime, alle quali Consolata scrive: *"...il lavorio della tua anima sorretta dalla Grazia, sarà lungo, richiederà non poco tempo, sforzi generosi e costanti e, soprattutto, mai scoraggiarti. Ad ogni infedeltà più o meno volontaria, rinnova il tuo proposito d'amore verginale e ricomincia. Se questa infedeltà ti fa soffrire, tu offrila a Gesù...quale atto d'amore. Vedrai e constaterai con quanta tenerezza Gesù ti rialzerà dopo una caduta, un'infedeltà: come s'affretterà a rimetterti in piedi, perché tu possa continuare il tuo canto d'amore"* (ibidem, p. 979). Si può affermare con serenità che questa semplice Cappuccina di Moriondo è la capofila di un processo di riforma interiore del quale tutti i cristiani di oggi non possono fare a meno e proprio per questo forse può talvolta risultare scomoda perché la carne sempre si ribella ai desideri dello spirito ed il maligno tenta con ogni mezzo di strappare gli uomini dalle braccia del Padre celeste. A lei ed a noi la Vergine Maria dice: *"Consolata, tutto quello che avverrà il Buon Dio lo permetterà per la tua santificazione. Tu pensa solo ad amare. Noi pensiamo a tutto. Oh! Se conoscessi il valore di un atto d'amore, e come esso è fecondo per la salvezza delle anime! Non temere, vivrai sempre sotto il Mio Manto. Salveremo tante, tante anime e poi godremo Dio eternamente. Coraggio e avanti!"* (ibidem, p. 973).

E noi, in questa terra benedetta di Moncalieri, prediletta dalla Madonna, con un cuore solo ed un anima sola vogliamo rispondere per sempre assieme alla nostra Sorella Clarissa Cappuccina: *"Mamma, tu lo sai che Ti amo e che il mio amore per Te, con gli anni è cresciuto, s'è fatto gigante, intenso, ardente. Ora posso affermare di amare Gesù e Te, direi di pari affetto. Godo nel pensare che non solo Ti amo, e Ti amerò eternamente, ma Ti farò amare tanto, tanto, tanto dalle Piccolissime dell'universo, che divideranno ogni palpito del loro cuore per Gesù e per Te in un incessante Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Così sia"* (ibidem, p. 974).